**Parrocchia Regina Pacis – Gela  
Catechesi del Giovedì**

"I Salmi, la preghiera di Cristo e della Chiesa"

**Salmo 91 "E' bello dar lode al Signore"**

Preghiera iniziale

Dio, Trinità santa, da te viene la Chiesa,

popolo pellegrino nel tempo

chiamato a celebrare senza fine la lode della tua gloria.

In te vive la Chiesa, icona dell'amore trinitario,

comunione nel dialogo e nel servizio della carità.

Verso di te tende la Chiesa, segno e strumento della tua opera

di riconciliazione e di pace nella storia del mondo.

Donaci di amare questa Chiesa come nostra madre,

e di volerla con tutta la passione del cuore

Sposa bella del Cristo, senza macchia né ruga, partecipe e trasparente

nel tempo degli uomini della vita dell'eterno Amore.

Amen.

**(Brune Forte)**

**Salmo 91**

*E’* bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunziare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte,

sull'arpa a dieci corde e sulla lira, con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori,

li attende una rovina eterna: ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, ecco, i tuoi nemici periranno, saranno dispersi tutti i malfattori.

T'u mi doni la forza di un bufalo, mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici,

e contro gli iniqui che mi assalgono i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;

piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi,

per annunziare quanto,è retto il Signore. mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

L'uso sinagogale ha riservato la recita di questo Salmo all'ingresso del sabato al tramonto del sole del venerdì. Attorno alla figura centrale dell'Altissimo, il Signore, si delinea un mondo armonico e pacificato. Si erge anche la persona del giusto il cui tratto, affine a quello dei Sal 1 e 37, avalla la teoria della retribuzione secondo la quale giustizia e premio, delitto e castigo sono binomio inscindibili e verificabili ora, sulla terra e nella storia. Per il nostro poeta benessere, gioia, lunga vita sono la naturale conseguenza un'esistenza giusta, nessuna increspatura. appare sulla superficie di questa musicale serenità. Il Salmo è, quindi, un inno alla giustizia divina che squisitamente premia il bene e implacabilmente punisce il male creando così un mondo perfetto e ideale. Una visione ottimistica contro cui reagiranno Giobbe, Qohèlet e i Sal 49 e 73. Per il salmista, invece, l'immagine vegetale, fresca e verdeggiante, della palma e del cedro è lo stemma del giusto; evoca la vita contro cui invano attenta il deserto. Anzi, secondo la tradizione popolare orientale, il cedro simboleggia con la sua altezza la longevità secolare la cui durata può raggiungere anche il millennio. La tradizione greca cristiana giocherà anche sul doppio significato della parola greca *phoinix,* «palma» e «fenice» (l'uccello dell'immortalità), per celebrare la longevità del giusto, la sua «sazietà di lunghi giorni» (Sal 91,16), la sua fecondità e vitalità, frutto della benedizione del Signore. Nella tradizione giudaica e cristiana posteriore il testo diverrà chiaramente immortalistico. Nella *Mishnah,* grande raccolta di tradizioni rabbiniche, si legge: sabato si canta il Cantico del giorno del sabato (Salmo 91), cantico per il tempo avvenire, per il giorno che sarà totalmente sabato e riposo per la vita eterna». Al contrario, l'immagine vegetale dello stelo di erba subito reciso e disseccato è la pittura dell'altro destino, quello dell'empio la cui ottusità è animalesca, il cui esito è la rovina eterna, la dissoluzione. E interessante notare che tutta la composizione è ritmata su una serie di attese: alla tavola positiva del primo dittico si oppone quella negativa dell'empio. La stessa caratteristica contraddistingue il secondo dittico ove alla tavola negativa dei «nemici» di Jhwh si oppone quella possente del giusto che riesce a sopravanzare il male. Il Sal 91 si rivela, quindi, come un inno ottimistico, anche musicale e pieno di gioia, sicuro e fiducioso in quella fonte di fecondità e di rigoglio che sono l'amore e la fedeltà di Dio nei confronti del giusto. La sua è una marcia trionfale verso la bellezza del tempio, che è area di vita e di pace, e verso la dolcezza della comunione con Dio. Le radici del giusto sono simili a quelle delle palme e dei cedri del tempio: affondano in Dio e l'eternità diventa la loro linfa. Tra parentesi, potremmo dedicare questo Salmo a tutti quegli anziani, e soprattutto a quei "presbiteri" le cui radici spirituali si sono sempre alimentate al terreno dei tempio, cioè della fede e della preghiera. Essi potranno sicuramente continuare ad «annunziare quanto è retto il Signore».

**(G. Ravasi in "I Salmi")**

Meditiamo questo salmo perché il Signore ci riveli i misteri che racchiude. Per evitare la monotonia, l'insegnamento ci è dato sotto le forme più varie. Ma ogni salmo ci riconduce alla fede, alla speranza, alla carità. La nostra fede rimanga salda finché non vediamo ancora; crediamo in lui pur senza vederlo, e grande sarà la nostra gioia quando lo vedremo, quando alla fede succederà la chiara visione della luce. Non ci sarà più detto: credi ciò che non vedi, ma beato perché vedi. La nostra speranza sia incrollabilmente fissata in Dio, senza esitazioni ne oscillamenti, nulla la turbi, come non può turbarsi Dio, in cui tale speranza è radicata. Quello che noi chiamiamo oggi speranza, un giorno sarà realtà. Bisogna dunque pazientare finché venga ciò che ci è stato promesso. Ogni pagina della Scrittura ci raccomanda la pazienza nei mali presenti, la speranza nei beni futuri, l'amore a Colui che non vediamo per stringerlo quando lo vedremo. La carità che si associa alla fede e alla speran­za, è più grande dell'una e dell'altra. La fede e la speranza svaniranno, ma la carità aumenterà sempre di più. Se amiamo ciò che non vediamo, quanto dovremo amarlo quando lo vedremo. Cresca dunque sempre il nostro desiderio! Se siamo cristiani, lo siamo soltanto in ordine alla vita eterna. Ripetiamo dunque le parole del salmo che abbiamo cantato: « E bello lodare ilSignore, e inneggiare al tuo nome, Altissimo».

**(S. Agostino, in “I Salmi”)**

**Tutti:**

Aumenta in noi, Signore, la fede, la speranza e la carità.

Facci amare la via della tua volontà per entrare un giorno nella gioia

che tu ci hai promesso, nel Cristo, nostro Signore.

Amen

**Salmo 91 (cfr. s. Carrarini) - *Resp. Come è grande, Signore il tuo nome, come è grande su tutta la terra...***

Oggi sono contento, Signore, ho voglia di cantare, di ballare, di esprimerti tutta la mia gioia.

Voglio comporre un nuovo salmo per lodare il santo tuo nome e celebrare la tua fedeltà. Veramente sei il Dio della vita: la gioia è il tuo manto regale e l'allegria t'illumina il volto. In questo giorno a te dedicato m'abbandono all'estasi della grazia e ti lodo con cuore riconoscente.

Stamattina ho spalancato la finestra e mi sono fermato a contemplare il cielo terso e i meli fioriti,

il ronzio delle api al lavoro, il cinguettio degli uccelli tra i rami e i loro richiami d'amore.

Lo squillo festoso delle campane e la gente che si avvia alla chiesa m'invitano a rinnovare

con loro il gesto che rinsalda la comunione; poi tutti sul sagrato a raccontarci le notizie del paese e delle case.

Veramente è una meraviglia il creato ma una meraviglia ancora più grande è il nostro incontrarci, Signore!

Che immenso dono è la vita, la fede, l'amore, la festa, il sentirsi un popolo in cammino.

Eppure molti non lo capiscono: corrono, si affannano, si agitano per progetti che sono illusioni:

la ricchezza ha una fame insaziabile, il potere ha per prezzo la solitudine, il vuoto è il retaggio dei piaceri.

Tu invece sei quiete e silenzio, parola sussurrata all'orecchio, intima comunione dello spirito. In tè trovo sicurezza nelle prove, la gioia di un amore d 'amicizia, la serenità di sentirmi al mio posto.

Per questo non mi interessano i miti e le corse all'effimero o diventare una persona importante.

Non ha senso accumulare dei beni per chi ha scoperto le ricchezze dell'anima e cerca la sapienza del cuore.

La tua promessa per l'uomo di fede è la gioia e la serenità dello spirito, l'autorevolezza delle parole e delle scelte. Anche quando raggiungerà la pensione avrà una vita piena di interessi e la forza di coltivare i rapporti.

Tu ti offri. Signore, come riposo per chi è stanco e affaticato dal vivere;

tu sei. luce, forza, bellezzae il premio oltre l'attesa. Sei tu la mia gioia. Signore, per te,il mio canto e la festa.

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Ogni giorno io mi alzo e prego.

Signore, ti prego per tutti coloro che non sono in grado di alzarsi.

Penso a coloro il cui mondo è racchiuso in una stanza, in un letto.

Ogni giorno esco dalla mia casa e vedo il mondo che mi circonda.

Ogni giorno io vedo, Signore,

ti prego per tutti coloro che non vedono più

e per quelli che non hanno mai veduto.

Coloro per i quali il mondo é buio e incolore.

Ogni giorno ascolto la vita che pulsa intorno a me.

Ogni giorno io Ti ascolto.

Signore, ti prego per tutti coloro che non sentono,

coloro per i quali la vita è silenzio.

Coloro che non sanno che cos'è la musica, ne la voce dei loro cari.

Signore ti prego per tutti coloro che sono stati colpiti

dalladisgrazia e dalla malattia; dà loro forza e fiducia in te.

Quanto a me, che mi muovo e vedo e ascolto, possa io

sempre essere consapevole e riconoscente per la mia fortuna.

Amen